Sul delitto Calabresi la procura continua a smentire illazioni

Un uomo vide in faccia gli assassini ma per lo shock non rammenta niente

Con questa rivelazione il dottor Viola ha voluto marcare il suo scetticismo sul valore di certe testimonianze oculari — E sul « diavolo » tedesco che cosa c'è di vero? « Sono tutte storie » — Il complice dell'omicida, ammette però il procuratore, non era una donna ma un uomo dai capelli lunghi — Si ha comunque l'impressione che maturino novità nelle indagini

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

« Sì, si stanno vagliando tutti gli indizi, si sta lavorando intensamente, ma non c'è nessuna novità. Niente di niente ». Questo è il « punto » fatto oggi dal sostituto procuratore Viola sulle indagini per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi. « Si presentano tante piste, alcune delle quali in un primo momento sembrano consistenti — aggiunge il magistrato — ma poi, si ritorna da capo ».

I giornalisti, naturalmente, non si accontentano di questo « niente » e martellano di domande il povero Viola. Tutti i giornali — chiede uno — hanno riportato oggi la voce secondo la quale un cittadino avrebbe visto gli assassini mentre scendevano dalla « 125 » blu per infilarsi in un'altra macchina. Questo cittadino avrebbe preso il numero della targa della seconda auto e l'avrebbe comunicata alla polizia. Che cosa c'è di vero? « Ma, per carità — risponde Viola — sono tutte fantasie, tutte invenzioni. Le nostre informazioni, purtroppo, si fermano al momento dell'assassinio ».

Allora — insiste un altro — non c'è proprio nulla di vero? « Ma scherziamo? Si tratta di sciocchezze ».

E la storia del « diavolo » tedesco, ricercatissimo dalla polizia per il delitto Calabresi? « Tutte storie, ve l'ho già detto ieri ».

Dunque, secondo il magistrato, non c'è nulla di vero nelle voci riferite con molta evidenza da alcuni quotidiani (un giornale milanese ha titolato, a cinque colonne: « Un teste avrebbe visto la seconda auto che attendeva gli assassini di Calabresi »). Ma dobbiamo pur chiederci come nascono queste « voci », chi ha interesse a farle circolare.

Una cosa è certa: non sono frutto della fantasia dei cronisti. Qualcuno che fa parte della cerchia degli investigatori mette in circolazione queste voci, sicuramente per fini torbidi. A che cosa si vuole mirare? L'amara esperienza degli ultimi anni induce a essere vigilanti. Ma più vigilanti di noi devono essere i magistrati, i quali, in primo luogo, devono prendere provvedimenti severi per impedire queste continue « fughe », le quali, fra l'altro, rischiano seriamente di ridicolizzarli.

Torniamo ora alle indagini sull'uccisione di Calabresi. Viola, rispondendo a una domanda, ha detto che « anche per quanto riguarda il complice (la persona che era al volante della « 125 », *Ndr*) non abbiamo nessun elemento certo di giudizio. Pensiamo tuttavia che si tratti di un uomo, forse un capellone ». Il magistrato non ha voluto aggiungere altro. E' però la prima volta che chi conduce le indagini si è pronunciato, sia pure in modo sfumato, sulla identità della persona che pilotava la « 125 ». Gli assassini, quindi, sarebbero tutti di sesso maschile.

Viola si è mostrato anche molto scettico sul valore delle testimonianze rese dalle persone che hanno assistito al delitto. « Per dirvene una — ha precisato — il miglior teste è uno che si è visto passare di fronte la macchina. Ha visto i due occupanti. Era fermo quando li ha visti. Li ha visti bene, dunque, o per lo meno è quello che li ha visti meglio. Ebbene, questa persona, forse per lo *choc* subito, è proprio quella che, disgraziatamente, non riesce a ricordare assolutamente nulla ». Naturalmente il magistrato, per motivi più che comprensibili, non ha voluto dire chi fosse questo testimone che avrebbe potuto essere preziosissimo.

A Viola è stato anche chiesto se è stata trovata l'arma del delitto. « Riguardo alla pistola — ha risposto — stiamo scandagliando le fogne e i tombini della città, ma finora non è stato trovato nulla ».

Stando alle parole del magistrato, gli inquirenti, pur lavorando giorno e notte, continuerebbero a navigare nel buio più assoluto. A torto o a ragione, negli ambienti del Palazzo di giustizia, si continua invece ad avere l'impressione che stia maturando qualcosa. Vedremo, nei prossimi giorni, quali saranno gli sviluppi.

Nella tarda serata, infine, il Sostituto Procuratore Riccardelli ha letto ai giornalisti una dichiarazione in riferimento alla perquisizione da lui ordinata nella sede del *Corriere della Sera*. Ecco il testo: « Giornalisti, organismi di categoria, uomini politici hanno concordemente denunciato all'opinione pubblica la perquisizione eseguita al *Corriere della Sera* come un attacco alla libertà di stampa. Credo che il coro di proteste sia stato determinato da un difetto di informazione. Nessuno potrebbe, infatti, a mio parere, seriamente pensare di poter invocare, in nome della libertà di stampa, il diritto del giornalista ad indicare all'opinione pubblica come assassino un cittadino che sia stato citato dal magistrato come testimone (e agli atti qui ho il relativo decreto di citazione) con la conseguenza di far supporre chissà quale oscura macchinazione degli organi di polizia e di indurre il teste a sottrarsi alla doverosa collaborazione con gli inquirenti, privando il processo (e un processo grave, complesso, difficile come quello relativo all'uccisione del commissario Calabresi) di elementi utili e forse indispensabili; o il diritto di porre in pericolo la vita dei testi e di scoraggiare così persone che siano a conoscenza di circostanze utili alle indagini a presentarsi agli inquirenti e a riferire agli stessi quanto effettivamente sappiano ».

All'obiezione che le fughe ci sono state perchè qualcuno le ha favorite, Riccardelli ha detto che non si poteva che cominciare dalla fine per risalire alle origini.

A suo parere, il risultato della perquisizione non è stato negativo, perchè avrebbe permesso di escludere diverse ipotesi, incanalando le ricerche su altre piste. Ha poi ribadito che il magistrato non può permettere che si indichi come assassino un testimone, precisando di volersi riferire ad Angelo T. Questo Angelo, come si sa, si chiama Angelo Tullo: la mattina del delitto si trovava effettivamente a Milano e ora è a Francoforte dove lavora come operaio. Egli ha fornito allo *Espresso*, per la giornata del delitto, un solido alibi.

Ibio Paolucci

Per la prima volta condannato a Napoli

Otto mesi al costruttore per scempi edilizi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Un grosso e potente costruttore napoletano, Vincenzo Sagliocco è stato condannato a otto mesi di arresto e a 4 milioni di ammenda per gravi, numerose e continuate violazioni di norme edilizie: a pronunciare la sentenza, la prima del genere nella nostra città, è stato il pretore dottor Guido De Maro, della seconda sezione penale della pretura.

Un lungo elenco di imputazioni hanno fruttato al costruttore — più volte denunciato da « Italia Nostra », dalla Soprintendenza ai monumenti e dal nostro giornale per le continue e scandalose manomissioni del paesaggio specialmente nella zona di Posillipo — la condanna, giunta dopo che il processo era stato bloccato da una serie di eccezioni, di rinvii e di opposizioni. A suscitare il procedimento penale è stato un privato cittadino che ha potuto impegnarsi a fondo, e spendere in conseguenza, contro il potente industriale dell'edilizia. Ecco le imputazioni per le quali Vincenzo Sagliocco è stato riconosciuto colpevole: « Costruzione senza licenza, prosecuzione dei lavori nonostante le sospensioni, alterazione delle bellezze naturali, recidivo reiterato per aver costruito in via Boccaccio palazzi con licenza scaduta; per aver costruito opere al di fuori della licenza concessa; per aver costruito rampe di collegamento; per aver costruito un edificio di 5 piani in via Petrarca e in via Manzoni senza licenza ».

E' la prima volta, come dicevamo, che un processo per violazioni edilizie si conclude, nella nostra città, e si conclude con una condanna.

Sagliocco na naturalmente interposto appello e non è finito in prigione: con il suo esercito di valenti avvocati troverà forse il modo di evitare la galera. E la condanna penale non comporta, purtroppo, come sarebbe giusto e come accade in altri casi di ladri, una volta condannato, deve anche restituire (la refurtiva, in tearia) la immediata demolizione delle opere abusivamente realizzate. Questo non è mai accaduto, nella nostra città, e il consiglio di Stato, in nome di un corpo legislativo che protegge prima di ogni cosa la proprietà privata e il conseguente « diritto » di edificazione, ha sempre trovato il modo di avallare la politica del fatto compiuto.

e. p.

Dopo la perquisizione al "Corriere della Sera"

Due ore di sciopero dei giornalisti

In seguito alla decisione della Federazione nazionale della stampa di indire per la giornata di ieri due ore di sciopero di tutti i giornalisti italiani in segno di protesta per la perquisizione al *Corriere della sera*, i redattori dell'*Unità* si sono riuniti in assemblea: è stata discussa la situazione della libertà di stampa in Italia alla luce degli ultimi avvenimenti.

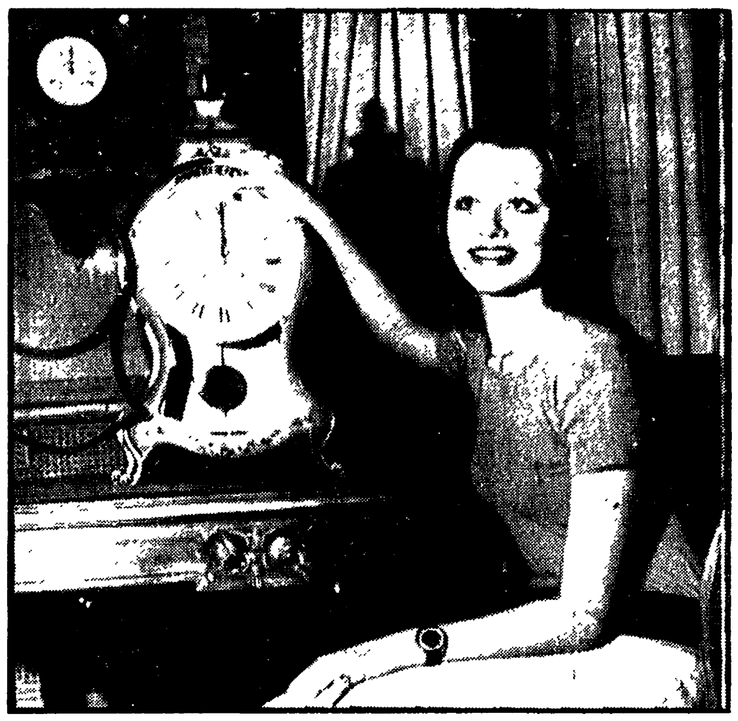
L'episodio di Milano — si è notato nella riunione — mentre non trova giustificazione alcuna dal punto di vista della libertà d'informazione e della tutela del coiddetto segreto istruttorio, testimonia del grado di gravità cui è giunto l'attacco alle libertà democratiche sia nelle forme della repressione aperta (come dimostra il moltiplicarsi di inconcludenti perquisizioni domiciliari) sia nella forma di una volgare campagna di destra che indica al disprezzo chiunque ponga in discussione le conclusioni e le informazioni ufficiali attorno ai torbidi episodi che da due anni avvelenano l'atmosfera del paese.

Un tale andamento delle cose conferma, tra l'altro, il valore essenziale che ha assunto e assume in Italia la presenza di un grande giornale comunista, legato unicamente alla difesa degli interessi dei lavoratori e della democrazia, e quindi l'esigenza del suo continuo miglioramento, nell'aderenza alla verità dei fatti e ai sentimenti e alle lotte della classe lavoratrice.

In pari tempo i giornalisti comunisti danno il loro più convinto apprezzamento per il grado nuovo ed elevato di sensibilità democratica mostrato da una parte importante dei giornalisti italiani i quali, al di là di pur legittime esigenze di categoria, pongono di fronte al paese la necessità di un radicale cambiamento di rotta nella politica dell'informazione nel senso della democrazia e della obiettività. Si tratta di una battaglia in cui i giornalisti comunisti si ritengono impegnati in prima fila, coerentemente con l'azione complessiva del partito per una svolta democratica nella vita nazionale.

Ricordatevi che scatta l'ora legale

Alla mezzanotte di oggi orologi avanti di un'ora



Per la settima volta in Italia scatta l'ora legale, ossia, con l'anticipo di un'ora, si tende ad acquistare più tempo utile, nell'arco della giornata, per sfruttare la luce solare. In pratica questa notte dormiremo un'ora in meno. Secondo la convenzione, infatti, alle 24, le lancette di tutti gli orologi italiani saranno spostate di un'ora e portate quindi sull'una. La questione del resto può essere risolta anche un'ora prima: alle 23 potete spostare d'un'ora gli orologi, come consiglia questa fanciulla qui sopra fotografata insieme con due orologi che esemplificano il problema.

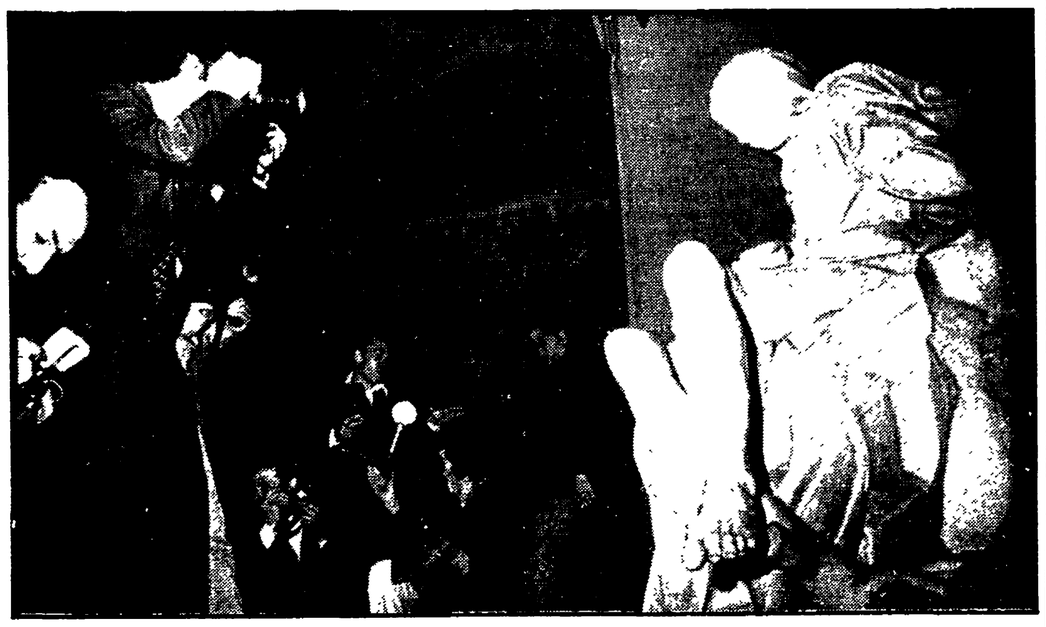
L'ora legale, come del resto è noto, durerà fino al 30 settembre quando l'operazione sarà fatta all'inverso: la notte fra il 30 settembre ed il 1. ottobre recupereremo l'ora persa questa notte. Contemporaneamente — e anche questo è noto, ma è bene ripeterlo — cambiano gli orari ferroviari, quelli delle autolinee e quelli delle linee aeree.

Siamo al settimo anno di quello che, lanciato come un esperimento, è divenuto ormai una consuetudine. Eppure le polemiche sul provvedimento, anche se non vengono più registrate, continuano. Chi non riesce invece a rassegnarsi e ogni anno puntualmente invia proteste ai giornali, ai sindacati, perfino in Parlamento sono precise categorie di lavoratori la cui esistenza viene abbastanza stravolta dall'ora cosidetta legale.

Basta pensare ai pendolari costretti ad alzarsi un'ora prima e ad andare a dormire quando si può dire che il sole è alto (il sole tramonta in giugno dopo le 20, ma secondo l'ora legale dopo le 21); ai lavoratori che espletano i primi turni... Ma ci sono casi anche più drammatici: i lavoratori frontalieri, quelli cioè che ogni giorno si recano a lavorare in Svizzera, o in Francia, o in altri paesi confinanti dove l'ora rimane solare. Il frontaliere è obbligato a partire da casa un'ora prima e poi ad aspettare davanti alle fabbriche. E gli addetti alla mungitura: le mucche si fanno mungere all'ora solare, ma la centrale ritira il latte un'ora dopo. Potremmo enumerare infiniti altri esempi: almeno i primi giorni, ad esempio, c'è disagio per i bimbi lattanti o comunque ancora molto piccoli.

Entusiasti dell'ora legale sono gli operatori turistici che, addirittura, quest'anno hanno auspicato che l'ora solare venga anticipata nel periodo di Pasqua coincidente con l'arrivo dei turisti che apprezzano molto la... giornata lunga.

Ultimi flash sui disastri alla Pietà



Queste che vedete scattare sono le ultime foto alla Pietà sfregiata dall'australiano Laszlo Toth. Finora l'opera di restauro vero e proprio non è iniziata: in questi giorni gli sfregi sono stati studiati, vagliati, registrati e documentati, mentre il capolavoro michelangiolesco continua a restare nella Cappella dei Defunti in San Pietro dove, del resto, pare continuerà a rimanere. Stabiliti i danni e i criteri con cui procedere i lavori inizieranno e quindi la Pietà non sarà più visibile come è ora. I fotografi hanno quindi approfittato per documentare ancora un episodio che, almeno ci si augura, non si ripeterà più.

Aperta indagine sull'ente del bergamotto

REGGIO CALABRIA, 26.

Clamorosa decisione del giudice istruttore, dott. Francesco Delfino che ha inviato a due dirigenti del Consorzio del bergamotto avvisi di reato con l'invito a nominarsi un difensore. Nell'avviso di reato, a quanto si è potuto apprendere, si parlerebbe del reato di peculato a carico del dott. Domenico Morace, ex presidente del Consorzio e a carico del dott. Pasquale Barracano, attuale commissario dello stesso ente. Il consorzio per il bergamotto, fu costituito nel 1928 per garantire la genuinità del prodotto e per diffonderlo sui mercati nazionali ed esteri.

Ultimamente, da più parti, si erano levate voci su presunte irregolarità nella gestione dell'ente che non gode nemmeno della simpatia degli abitanti delle zone coltivate a bergamotto, per una politica tutt'altro che seria verso le sfruttatissime raccoglitrici del famoso prodotto. Le voci, comunque, non avevano mai ricevuto nè smentita nè conferma. Qualche tempo fa, era comunque iniziata una indagine giudiziaria sull'uso di molte centinaia di milioni affidati all'ente. La notificazione degli avvisi di reato conferma ora che quella delle irregolarità non era soltanto una voce.

Non è reato ascoltare le radio della polizia

DESIO (Milano), 26 — Il pretore di Desio, Giovanni Barrile, ha prosciolto con la formula piena il giornalista pubblicista Augusto Pozzoli e i fotografi Dario Palma e Luigi Longoni dalla accusa di aver violato l'articolo 2 del codice postale e delle telecomunicazioni, « per aver fatto uso, in concorso fra di loro, di un apparecchio radioricevente a transistori, per finalità diversa da quella consentita comunemente ».

Il giornalista e i due fotografi erano accusati di avere sintonizzato la radio sulla banda di frequenza usata dai carabinieri e dalla polizia. Il pretore ha sentenziato di non doversi procedere contro gli imputati perché il fatto non è previsto dalla legge come reato.

Nella sentenza il dottor Barrile ha scritto: « Il fatto attribuito agli imputati non è previsto come reato da alcuna disposizione di legge, e ciò per la semplice considerazione che chiunque acquisti un apparecchio radioricevente, come nel caso in esame, non deve preventivamente munirsi di alcuna concessione o licenza per usarlo ».

La sentenza del pretore di Desio è stata emessa alcuni giorni fa, ma se ne è avuta notizia solo oggi. Essa non è stata impugnata dal Procuratore della Repubblica di Monza e perciò è passata in giudicato.

Collane velenose vendute in Inghilterra

BRISTOL, 26.

Allarme in Inghilterra per centinaia di collane realizzate con bacche velenose che sono state messe in vendita da molti negozi. Basta, infatti, meno di un milionesimo di grammo del veleno delle bacche per uccidere un uomo adulto.

Un funzionario del servizio sanitario di Bristol, ha dichiarato che i grani delle collane, di stile africano, sono frutti di una pianta che cresce in Africa, Asia e Messico. Le bacche velenose sono di color rosso acceso e punteggiate di nero. L'allarme è stato diffuso in tutta l'Inghilterra dopo che le collane di alcuni giovani erano state prese in esame dai laboratori degli istituti sanitari di Bristol.

I primi risultati avevano confermato la pericolosità dei monili e si era cercato di correre subito ai ripari. Le collane pericolose, tra l'altro, avevano incontrato, proprio in questi giorni, un vasto successo presso il pubblico giovanile. In poche settimane ne erano uscite dai negozi a migliaia. Ora la polizia ha iniziato una vasta indagine per sequestrare tutte le collane o almeno avvertire i proprietari del pericolo che stanno correndo. Gli agenti sarebbero già risaliti anche ai venditori.

Rinunciano alla rapina perché manca il cassiere

TARANTO, 26

Un tentativo di rapina compiuto da tre uomini armati nella filiale del « Banco di Napoli » di Grottaglie, un comune a circa 20 chilometri dal capoluogo, è fallito perchè il cassiere, il solo in possesso delle chiavi della cassaforte, non era ancora arrivato. I carabinieri hanno cominciato le ricerche dei tre uomini, che indossavano tute da idraulico e si sono allontanati a piedi dalla banca. Da quanto si è appreso, i tre banditi, che avevano calze di nylon sul viso, sono entrati nella banca alcuni minuti prima dell'apertura.

Una volta entrati i banditi hanno intimato ai presenti di alzare le mani e di non muoversi, poi uno di loro ha colpito alla testa, con il calcio della pistola, uno degli impiegati, Donato Conversano.

Quando il direttore della banca, Luigi Terlizzi, ha detto che il cassiere non era ancora arrivato, i tre hanno avuto un attimo di esitazione. Proprio in quel momento, sempre dalla porta secondaria, è entrato l'impiegato in possesso delle chiavi, Angelo Fornaro; questi però, accortosi della situazione, è tornato indietro, non visto, e ha dato l'allarme. Subito dopo sono usciti anche i banditi.

Per l'esclusione dalla commissione di indagine sulla sicurezza del volo

Trasporti aerei: ferma protesta delle organizzazioni sindacali

Presa di posizione della FIPAC-CGIL, della FILAC-CISL, dell'UIGEA-UIL e delle segreterie confederali contro la discriminazione del ministro

Ieri mattina ha avuto luogo un incontro tra il ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile on. Scalfaro e le Federazioni di categoria FIPAC-Cgil, FILAC Cisl e UIGEA-Uil in merito alla soluzione dei problemi che compromettono un ordinato sviluppo del trasporto aereo nella efficienza e nella sicurezza. In relazione alla cosiddetta « commissione Scalfaro », di recente costituzione, le organizzazioni sindacali « pur prendendo atto delle assicurazioni date dal ministro sui compiti di natura solo tecnica della stessa, hanno rilevato — informa un comunicato congiunto — che ne sono stati ingiustificatamente esclusi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL, rappresentative di tutte le componenti di terra e di volo dell'aviazione civile, mentre sono inclusi i rappresentanti di tutte le aziende del settore..

Allo scopo di ovviare a tale inammissibile discriminazione le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno invitato il ministro a riconsiderare la composizione della commissione. Un fonogramma di protesta è stato inviato alla presidenza del Consiglio — a nome delle segreterie confederali — da Scheda, Fantoni e Manfron.

In relazione agli altri aspetti della vertenza, si è giunti alla conclusione di dar luogo ad un incontro a livello di direzione generale dell'aviazione civile per l'attuazione di una serie di misure atte a definire i vari problemi sollevati dalle organizzazioni sindacali. In particolare, verranno considerati i seguenti aspetti: 1) costituzione in tutti gli aeroporti di comitati per la vigilanza e l'adozione di misure atte a garantire l'efficienza delle strutture aeroportuali e ad occuparsi degli aspetti relativi alle condizioni di lavoro; 2) l'inserimento dei rappresentanti dei lavoratori nei comitati del RAI (Registro aeronautico italiano). Le federazioni di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno ribadito la esigenza di una trattativa globale per il riassetto dell'assistenza aeroportuale con l'abolizione di ogni forma di appalto.

La situazione aeroportuale italiana — com'è noto e come la tragedia di Punta Raisi ha messo drammaticamente in luce — è insostenibile sia per quanto riguarda l'efficenza, sia (e soprattutto) per quanto riguarda la sicurezza dei voli: basti pensare ai 16 aeroporti «neri» per rendersene conto.

Chi e perchè ha deviato la foce del Saline?

PESCARA, 26

La magistratura è intervenuta nel caso del Saline, il fiume che fa da confine tra i comuni di Montesilvano e di Città S. Angelo e che ha subito nei giorni scorsi una deviazione del corso naturale nei pressi della foce.

La questione ha suscitato accese polemiche: sono molti coloro che sono pronti a testimoniare di aver sentito e visto le ruspe lavorare di notte e anche ad un sommario sopralluogo appaiono evidenti le tracce del lavoro delle macchine. In effetti intorno allo sbocco del fiume Saline esistono forti interessi. La vecchia foce era orientata in modo da mangiare la spiaggia verso sud, verso cioè il complesso alberghiero di Montesilvano (una lunga serie di grossi alberghi costruiti a pochi metri dal mare).

Ora questa nuova foce, orientata a nord, danneggerebbe allo stesso modo la spiaggia della marina di Città S. Angelo. Occorre sottolineare il fatto che il litorale di Città S. Angelo, a differenza di quello di Montesilvano, in quella zona preda della più sfrenata speculazione alberghiera, è rimasto ancora intatto nelle sue caratteristiche naturali. Una spiaggia che è stata negli anni passati letteralmente salvata dalla speculazione privata (l'anno scorso era stato respinto anche un tentativo di installarci dei depositi di carburante) e che veniva pertanto preservata ad uno sviluppo turistico sociale e di massa.

Ma la nuova posizione della foce del Saline viene a minacciare seriamente queste intenzioni. Di qui la denuncia dei comunisti di Città Sant'Angelo contro gli ignoti che avrebbero realizzato le deviazioni.

VON BRAUN LASCIA LA NASA PER L'INDUSTRIA PRIVATA

WASHINGTON, 26. — Werner Von Braun ha deciso di dimettersi dalla NASA, l'ente aeronautico spaziale americano di cui era vice-amministratore. Lo scienziato missilistico di origine tedesca entrerà a far parte, dal 1. luglio prossimo, della « Fairchild Industrie », un grande complesso industriale USA con la carica di vice-presidente per la tecnica e lo sviluppo.

Von Braun ha giustificato la decisione affermando di volersi dedicare a « progetti spaziali di particolare importanza », che egli reputa « più realizzabili nell'industria privata ».

James Fletcher, amministratore della NASA, ha dichiarato che la decisione di Von Braun di ritirarsi « è un grosso motivo di rincrescimento per tutto l'ente ». Von Braun fu nominato vice amministratore della NASA nel marzo del 1970.

ROMANIA

ROMANIA
365 giorni di vacanze
Dalle cime dei Monti Carpati alle spiagge del Mar Nero a Vostra scelta:
BUCAREST - la capitale - « città dei giardini ». Tour aereo di 7 giorni da L. 122.000 tutto compreso.
SINAIA - PREDEAL - BRASOV - ridenti stazioni di montagna.
I MONASTERI DELLA BUCOVINA - affreschi, capolavori del XV - XVI sec.
HERCULANE - SOVATA - FELIX - centri per le cure balneoclimatiche. Speciali trattamenti geriatrici della D.ssa ASLAN. Viaggi di 15 giorni in aereo: quote da L. 200.000 tutto compreso.
CACCIA E PESCA in ogni stagione.
Viaggi studio, congressi e diverse altre possibilità per i turisti individuali o gruppi ed infine la poesia del folclore romeno, il meglio conservato in Europa.
Visto turistico alla frontiera. Benzina super L. 75 il litro.
Alberghi - campings - motels ed alloggi presso privati.
Informazioni ed iscrizioni presso la Vostra Agenzia Viaggi di fiducia.
Per ricevere materiale illustrativo:
Ente Nazionale per il Turismo della Romania - 00184 Roma Via Torino, 100.

Mi avete convinto!
NOME .....
COGNOME .....
INDIRIZZO .....
.....

421